PESARO — il Consiglio comunale ne ha approvata l'istituzione

Fra due mesi i primi Consigli di quartiere

Si è astenuto solo il consigliere liberale - Odg per la costituzione dell'Ente di sviluppo

PESARO, 7.

Dopo una ampia discussione che si è protratta per alcune sedute, ieri sera il Consiglio comunale ha votato — con la sola astensione del consigliere liberale — la istituzione dei consigli di quartiere. Tutti quanti i gruppi consiliari hanno riconosciuto l'importanza di questa istituzione che permette ai cittadini di intervenire direttamente e immediatamente nella gestione dei pubblici interessi.

Comunque, durante la discussione alcune perplessità sono state sollevate in special modo dal gruppo della DC, in merito alla autonomia concessa dal regolamento a questi istituti. In particolare da parte dei consiglieri dc si teme che i consigli di quartiere possano entrare in «conflitto» con il Consiglio comunale.

L'assessore al decentramento Siro Lupieri e il sindaco Giorgio De Sabbata, replicando alle osservazioni, a nome della giunta, hanno ribadito la necessità di tale istituzione tenuto conto che la nostra città ha ormai superato i 75.000 abitanti, dunque non è più una città di modeste dimensioni come si vorrebbe far credere, anche numerosi quartieri — in special modo quelli periferici — hanno problemi particolari autonomi alla cui soluzione, in una generale visione dello sviluppo economico e urbanistico dell'intero comune, devono necessariamente partecipare le popolazioni dei rispettivi quartieri.

Per quel che riguarda gli eventuali «conflitti» tra consigli di quartiere e Consiglio comunale, si è tenuto a precisare che questo è un normale rischio della collegialità e dell'autonomia, un rischio dunque che si deve correre. I compiti particolari dei consigli — previsti dal regolamento — sono di esprimere in modo autonomo, a maggioranza di voti, le esigenze e le indicazioni collettive delle rispettive popolazioni; discutere i problemi del quartiere in rapporto organico con la situazione generale del Comune e in relazione al bilancio comunale di previsione dei piani poliennali di sviluppo; suggerire, inoltre, l'opportunità di studi e ricerche di quartiere e seguire la gestione di tutte le attività comunali che hanno riferimento alle esigenze della popolazione della zona.

Il provvedimento interessa i quartieri di Pantano-Montegranaro Muraglia, Porto Soria, Tombaccia S. Maria delle Fabrecce, Cattabrighe, Villa San Martino, Villafastiggi Villa Andrea Costa-Santa Veneranda. Ogni consiglio sarà composto di dieci membri più il delegato del sindaco, che verranno nominati dal Consiglio comunale, fra persone residenti nei quartieri su indicazioni autonome dei singoli gruppi consiliari in proporzione alla rappresentanza dei vari gruppi al consiglio: rimangono in carica fino alle elezioni del nuovo Consiglio comunale. La nomina dei primi consigli di quartiere è prevista entro due mesi.

Nella stessa seduta è stato votato — con una sola astensione — un odg in cui si sollecita la costituzione dell'Ente di sviluppo agricolo nelle Marche tenuto conto che detto ente può rappresentare uno strumento importante per favorire la riorganizzazione dell'agricoltura.

Ascoli Piceno

Il PCI propone una commissione d'inchiesta sugli asili

ASCOLI PICENO, 7

Asili comunali e ripristino dei parchimetri a pagamento, sono stati i due temi centrali della discussione svoltasi ieri sera al Consiglio comunale. In merito agli asili comunali è stata discussa l'interrogazione del compagno Claudio Perini, il quale ha denunciato lo scandaloso comportamento del comune per l'assunzione del personale. Le graduatorie hanno avuto solo carattere di «copertura» e sono state modificate a piacere. Perfino il bando di concorso originale è stato cambiato e gli stessi verbali risultano lacunosi o mancanti. Fra le altre assurdità si è, ad esempio, imposto il criterio che il diploma Montessori era necessario per le assistenti e non per le insegnanti. Neppure l'impegno di convocare la commissione entro lo scorso ottobre, per l'approvazione delle graduatorie, è stato rispettato. Il compagno Perini ha quindi proposto una commissione di inchiesta, anche per esaminare il funzionamento degli asili, stipati fino all'inverosimile, mentre il comune sembra non avere altra preoccupazione che quella di favorire le gestioni private.

Per quanto riguarda i parchimetri, la giunta, nel quadro del suo acceso fiscalismo, ha praticamente imposto una nuova, esosa tassa agli ascolani. Qualche anno fa la prima istituzione dei parchimetri (solo 90 minuti per un gettone di 50 lire) ebbe vita ingloriosa. Dichiarata illegale dalla Magistratura, tirò avanti un paio di mesi poi fu abolita. Oggi il centro sinistra la ripresenta alla città sotto forma di una convenzione con l'ACI.

Il comune rifiuta così ancora una volta di affrontare concretemente il problema generale del traffico e ripiega su un altro palliativo che, inoltre, limita lo esercizio di un diritto non secondo gli interessi della collettività ma in base ai quattrini.

L'opposizione del gruppo comunista al provvedimento è stato ampiamente sostenuto dal compagno on. Calvaresi il quale ha chiesto che almeno il servizio fosse assunto in gestione diretta e non affidata a un ente privato. Anche tale proposta è stata rifiutata ed il nuovo balzello andrà in vigore quanto prima.

FERMO

Confermate le dimissioni del sindaco democristiano

FERMO, 7.

Un consiglio, quello odierno, che ha avuto un suo aspetto positivo: il dibattito, che per mesi si è voluto sempre accuratamente evitare da parte dei partiti del centro-sinistra si è finalmente avuto. E il quadro che ne è risultato delle accuse e delle recriminazioni che gli assessori vicendevolmente si sono scambiati, è quanto meno — come ha affermato il compagno Benedetti — squallido e disgustoso: è stata la confessione, per bocca degli stessi protagonisti, del fallimento del centro-sinistra.

Alla polemica e alle invettive tra i partiti del centro-sinistra si è giunti solo dopo un intervento critico dell'assessore d.c., Tulli, che ha rotto definitivamente gli indugi e fatto fallire il tentativo di rinviare ancora una volta il necessario dibattito chiarificatore. Tulli ha affermato, non si sa fino a che punto a nome della DC, che si tende — con riferimento al PSU — a parlare di una pesante eredità passata, ma c'è una realtà del presente, quella del PSU, che ancora non ha accettato fino in fondo la politica di centro-sinistra.

Questo pesante intervento nei confronti del PSU ha provocato la reazione dell'assessore Alessiani, che si è visto costretto a confessare la propria, non del suo partito, impotenza quando ha ammesso che si è continuato come per il passato e si è dovuto da parte sua ricorrere ogni volta, su ogni problema, a minacciare la crisi senza poi ottenere alcunchè di positivo.

Le cose dette da Alessiani, e in seguito dal repubblicano Ermelli a cui abbiamo all'inizio accennato, sono di una gravità estrema: esse danno la prova tangibile dello sfacelo morale e politico del centrosinistra fermano. Da questo dato di fatto sono partiti i compagni Benedetti e Ianni per riconfermare la necessità di un mutamento radicale nel costume, nel metodo, nei programmi dell'amministrazione fermana. I comunisti non ambiscono a posti di comando, ma propongono un programma costruttivo e rinnovatore — che il compagno Ianni ha accennato nelle sue linee fondamentali — aderente alle possibilità dell'amministrazione e alle aspirazioni della classe lavoratrice.

Il sindaco ha dato conferma delle dimissioni, che ha rassegnato nelle mani del proprio partito. Mercoledì si riunirà la giunta che a sua volta si dimetterà per aprire formalmente la crisi, che appare di non facile soluzione.

FABRIANO: erano state assunte due mesi fa!

Licenziate alla cartiera «Miliani» 30 apprendiste

L'azienda prosegue così nella sua azione di continua riduzione della manodopera — Tenuti fermi alcuni reparti — Lunga serie di violazioni

FABRIANO, 7

Le 30 apprendiste assunte un paio di mesi orsono alle cartiere «Miliani» sono state licenziate in blocco.

Il provvedimento, a parte il non secondario aspetto umano in una zona notoriamente depressa come quella di Fabriano e della montagna fabrianese, è semplicemente scandaloso anche per altri fondati motivi. La assunzione delle 30 ragazze, infatti, era stata decisa dopo un anno di discussioni e di pressioni, motivate in modo assai preciso.

L'azienda — che da vent'anni sta licenziando per raggiunti limiti d'età senza le relative sostituzioni (600 pensionati) — è tuttora protesa alla compressione del costo delle mano d'opera ed in questo sforzo rivela il grave e serio limite dei suoi dirigenti che hanno determinato con la loro politica una situazione paradossale e contraddittoria. 'E noto, infatti, che la «Miliani» mentre pretende di fare a meno del personale (o comunque di abbassare il numero della manodopera a limiti insostenibili) tiene fermi o parzialmente fermi, alcuni apparati produttivi (come il reparto confezioni di Fabriano) e contemporaneamente fa confezionare le proprie carte a cartotecniche locali.

A questo proposito, proprio per l'effetto di tale leggerezza la Società ha perso una cinquantina di milioni di lire a causa del fallimento di una di queste aziende. Ma c'è dell'altro. La «Miliani» appalta sistematicamente anche i lavori di allestimento delle carte (con noteroli svantaggi anche al'a qualità del prodotto), e quelli di facchinaggio mediante caricatore di facchini. Tra l'altro facendo ciò crede di ledere che regola questa materia, non riconosciendo ai lavoratori delle ditte che si alternano dentro e fuori gli stabilimenti di Pioraco e Castelraimondo e Fabriano, i diritti normativi e salariali che la legge prescrive.

Ma la fila delle incongruenze politico amministrative non terminano qui. La «Miliani» un paio di anni or sono ha ridotto per diversi mesi l'orario di lavoro alle maestranze (come ha ugualmente e drasticamente soppresso alcuni premi a carattere continuativo) facendo effettuare nel contempo migliaia di ore straordinarie arrivando persino, in netta violazione alla legge, a pagare una parte di «orario straordinario» fuori busta paga.

Si aggiunga a quanto sopra la assurda resistenza opposta ad ogni pur modesta richiesta di passaggio di categoria, gli attentati alla Cassa Mutua Aziendale ed alla Cooperativa fra il personale, e si avrà il quadro esatto sugli orientamenti dei dirigenti delle cartiere «Miliani».

Tutto ciò avviene sotto gli sguardi agnostici delle autorità comunali, provinciali e nazionali. Autorità che tollerano anche che trenta ragazze, per le quali la azienda non pagherebbe nemmeno i contributi assicurativi perchè a carico dello Stato, allo scadere dei due mesi vengano immediatamente licenziate.

Si tratta di una situazione pesante che deve terminare anche se ciò comporta la soluzione del più vasto e fondamentale problema circa l'ammodernamento ed il potenziamento degli impianti ed il connesso aspetto degli investimenti.

E' stato giustamente detto da più parti che è scandaloso che enti pubblici quali l'INA l'INPS, il Banco di Napoli, azionisti della «Miliani» non trovino capitali necessari per realizzare un programma che condizioni la sopravvivenza e lo sviluppo di un'azienda che ogni occupa mille e 100 dipendenti.

CIVITANOVA MARCHE

Revocato il decreto di sospensione contro il sindaco comunista Palmini

CIVITANOVA, 7.

Il prefetto di Macerata, dottor Bugli, ha stamane revocato il decreto di sospensione del compagno Palmini dalle funzioni di sindaco di Civitanova Marche. Inspiegabilmente, ieri, il rappresentante del governo aveva emesso il decreto di sospensione in base allo articolo 149.

I fatti in sintesi sono questi. Il prefetto di Macerata avvalendosi di tale legge e rifacendosi alla ormai nota denuncia e arresto del compagno Palmini avvenuta nel corso della lotta mezzadrile per gli equi patti, e successivamente per altra denuncia sporta dall'ex sindaco Palombini nei confronti di Palmini, per avere quest'ultimo nel corso di una riunione del Consiglio comunale, svolto una pesante critica politica verso il Palombini, aveva emesso ieri, con troppa facilità, il decreto di sospensione.

Il pronto intervento dei compagni legali avvocati Domenico Valori e Gianni De Benedettis facevamo recedere il dott. Bugha dalla sua posizione. Infatti il provvedimento risulta viziato di illegittimità

Nel pomeriggio, durante la seduta del Consiglio provinciale, i nostri consiglieri hanno abbandonato l'aula per protesta contro l'ingiusta sospensione. Nel frattempo la situazione politica di Civitanova va sempre più chiarendosi. Per sabato è convocato il Consiglio comunale per eleggere la nuova Giunta che verrà costituita sulla base di un accordo di programma. I due dissidenti socialisti si sono dati una configurazione politica aderendo al gruppo di Anderlini, e si sono dichiarati disposti a collaborare per una giunta di sinistra. L'assemblea ufficiale del PSU si è pronunciata così: 36 contro la collaborazione con i comunisti, 34 a favore e 4 astenuti. Nonostante ciò, la nuova giunta rinnoverà lo invito al PSU e alla DC alla collaborazione.

umbria

TERNI: dopo l'astensione sul bilancio dell'ASM

I socialisti continuano la loro politica di rottura

TERNI, 7

La politica del PSU, di disimpegno dalla Giunta unitaria di sinistra, si è arricchita di un nuovo grave atto. Sul bilancio della Azienda Servizi Municipalizzati, presentato unitariamente dalla Commissione amministrativa della municipalizzata, in cui i socialisti hanno i propri rappresentanti, approvata dalla Giunta di cui fanno parte, contenuto nel bilancio del Comune che il PSU approvò appena una settimana fa il PSU si è astenuto.

I socialisti non hanno contestato qualche elemento del bilancio, tantomeno i contenuti del programma di cui non hanno nemmeno parlato Nella dichiarazione di voto, il segretario del PSU Capponi ha tentato di dare poco peso a questo atto di rottura anteponendo artificiosi problemi nella direzione della municipalizzata

«Il nostro è un voto di attesa — ha detto Capponi — per vedere quali soluzioni la maggioranza vorrà dare all'ASM». Capponi ha cominciato col dover ricordare come dalla costituzione di questa azienda ci sia stato un Presidente socialista ma ha concluso dicendo che la politica dei socialisti è stata ed è quella per il passaggio della azienda allo Enel Un discorso che nel ghiaccio che ha prodotto ci sarà ha trovato solo la calda voce dei fascisti.

La gravità della posizione assunta dagli unificati è stata sottolineata da Rossi per il nostro Partito e Benvenuti per il PSIUP. «Le dichiarazioni di Capponi sono di una notevole gravità — ha esordito il capogruppo comunista —, perchè sono state rese da un assessore di questa Giunta. Una astensione sul bilancio, su un programma di opere, non motivata da dissensi programmatici, senza porre alternative programmatiche e proposte, si spiega soltanto sul terreno politico: è questo dunque l'inizio del disimpegno dei socialisti, e questa la situazione nel Comune di Terni di quello scivolamento dei socialisti dalla Giunta unitaria di sinistra, della politica di rottura e non per caso come ha detto l'organo ufficiale del PSU. E' questa — ha detto Rossi — la vittoria in seno al PSU di quella mosca cocchiera della rottura coi comunisti, che si chiama Bartolucci».

Rossi, facendo riferimento al problema della futura composizione della commissione amministratrice della municipalizzata ha riaffermato, invitando i socialisti alla riflessione, alla revisione della loro posizione, prima del voto. Categorica e giusta la posizione del nostro partito: «Le forze che votarono il bilancio, che concorderanno sul programma, si devono assumere nessuna esclusa, il compito di attuare questo programma, di amministrare l'azienda. Perciò noi respingiamo ogni discriminazione, non solo perchè sarebbe assurdo accettarla, ma perchè non ha senso, perchè è solo pretestuosa, specisa».

Narni: gli assessori del PSU escono dalla Giunta

NARNI, 7.

Un altro anello nella catena delle collaborazioni tra le forze di sinistra è saltato, per la posizione di rottura che di «caso in caso» va assumendo il PSU nelle Giunte dei Comuni della provincia di Terni. In apertura della riunione del Consiglio comunale convocato per discutere importanti problemi come il piano regolatore, la 167 per le aree dell'edilizia economica, il problema della Tiberina, mutui per opere di decine di milioni, il vice sindaco Benciari ha rassegnato le dimissioni dalla Giunta unitaria di sinistra dei tre assessori socialisti. Proprio a lui, che è stato uno dei 5 sindaci socialisti che Narni ha avuto da dopo la Liberazione, è toccato di recitare la parte di rompere con questo passato.

E Benciari ha recitato questa parte nel modo più avvilente, attribuendo al nostro Partito «sleale politica» quando i comunisti hanno fatto di tutto, per conservare l'unità che il PSU ha voluto distruggere proponendo soltanto questo: «prima le dimissioni della Giunta, poi discuteremo dei programmi, dei loro contenuti e della formula».

Tutti i gruppi hanno dovuto prendere atto delle dimissioni dei tre assessori del PSU.

Il sindaco Stella, denunciando la grave responsabilità che i socialisti si assumevano con questo atto ha ricordato come il Consiglio debba attuare concretamente un programma concordato tra comunisti e socialisti che affronta il problema della Regione, del piano umbro, del piano regolatore, dello sviluppo industriale, agricolo e urbanistico.

Sarà su questi problemi hanno detto il compagno Mirri e Lucci, per il PCI, ed il compagno Romani per il PSIUP, che si verificherà la disponibilità del PSU e delle altre forze a collaborare nell'interesse della città.

Che giunta si potrà formare, stando così le cose, dovrebbe essere formata soltanto di 15 consiglieri del PCI, dai due del PSIUP, e dal nuovo consigliere comunale dott. Manini che fu candidato nelle liste del PSI. Il compagno Manini è stato eletto a consigliere stasera in sostituzione di un consigliere socialista dimissionario. Con 14 voti favorevoli, tre contrari e 7 astenuti. E questi tre voti contrari — nessuno si meravigli — sono proprio dei tre del PSU che volevano illecitamente antidemocraticamente, vietare ad un cittadino di esercitare il suo diritto-dovere solo perchè non ha aderito alla unificazione socialdemocratica e si dichiara invece a favore della alleanza tra comunisti e socialisti in una giunta di sinistra

Intervista col compagno Galli

Positivo giudizio sul congresso regionale del PRI

PERUGIA, 7.

Sui lavori del congresso regionale del PRI, al quale ha partecipato e parlato a nome dei comunisti umbri, abbiamo posto al compagno Galli alcune domande.

D. — Quale giudizio complessivo dai sui lavori del congresso?

R. — Il mio è un giudizio positivo soprattutto perchè la discussione sulla politica del governo e sulla situazione umbra è stata spregiudicata e fortemente critica, senza la preoccupazione di difendere posizioni di potere, sia pure ristrette.

D. — Quali sono le posizioni dei repubblicani umbri sulla politica di centro-sinistra?

R. — Molti delegati hanno chiesto l'uscita dal governo, altri hanno invece sostenuto di rimanere, alla condizione però, che nel corso di legislatura che ci separa dalle elezioni siano realizzate alcune riforme strutturali sulle quali la maggioranza si era impegnata. Gli uni e gli altri comunque esprimono un giudizio negativo sull'attività di governo e criticano il comportamento del PSU e della DC dominato da preoccupazioni di potere più che da una volontà di rinnovamento delle strutture dello Stato.

D. — I problemi della nostra regione hanno avuto una ecco nel dibattito?

R. — Sì, i problemi umbri sono stati largamente e seriamente trattati. Il giudizio negativo nei confronti del governo ha avuto come punto di partenza, in molti interventi, l'atteggiamento del governo nei confronti dell'Umbria. Questo atteggiamento è stato definito «punitivo». In particolare è stato messo in luce che su una serie di problemi, che vanno dalla politica delle partecipazioni statali, alla creazione di una finanziaria per lo sviluppo industriale, agli interventi nelle aree depresse, alla realizzazione di importanti opere infrastrutturali, all'agricoltura, il governo ha fatto tutto il contrario di quanto richiesto dal Piano regionale di sviluppo economico

D. — Quale via indicano i repubblicani per superare questa situazione?

R. — Il congresso ha sottolineato la necessità di una forte volontà politica per imporre a livello nazionale una politica di riforma e a livello regionale una politica di sviluppo economico e sociale. E' interessante il fatto che nell'imporre la questione della «volontà politica» il congresso non si è rivolto a soli partiti, che partecipano alla maggioranza, ma anche all'opposizione di sinistra. E' apparsa chiara la volontà del PRI di partecipare al dibattito e alla azione per dare vita a nuovi rapporti tra le forze di sinistra sia a livello nazionale che regionale. Anche noi riteniamo che questo problema esista e sia urgente affrontarlo, perchè senza un rapporto positivo tra le forze di sinistra quella che prevale è la linea conservatrice e il predominio della DC.

D. — E' stato affrontato anche il problema del rapporto con i comunisti?

R. — Il congresso non ha affrontato specificatamente i rapporti con noi. Vi sono stati invece, come ho già ricordato, richiami frequenti alla necessità di una discussione tra le forze di sinistra, comunisti compresi. Si deve dire che spesso i giudizi dati sulla politica nostra sono stati imprecisi e sorpassati in quanto ignoravano molta parte della nostra elaborazione politica dall'VIII Congresso ad oggi. Ma questo è un dato facilmente superabile se il metodo del confronto e del dibattito, che anche noi auspichiamo, caratterizzerà in avvenire i rapporti tra le forze politiche di sinistra. Noi siamo certi che in questo modo più anche determinate rapidamente un impegno nuovo per il rinnovamento della vita nazionale e regionale. Per questo portando il saluto al congresso repubblicano abbiamo detto che i comunisti sono disponibili per incontri, dibattiti, iniziative e lotte che abbiano contenuti di riforma e di rinnovamento.

Manifestazione dell'UDI

TERNI, 7.

Per l'8 marzo l'UDI ha promosso manifestazioni di donne in tutti i centri della provincia di Terni per celebrare la giornata internazionale della donna. A Terni, presso la sala Apollo e Dafne, alle ore 15 dell'8 marzo, terrà una conferenza Anita Pasquali dell'UDI nazionale.

Al Comune di Ancona

I liberali danno una mano al centro-sinistra

Votando scheda bianca hanno permesso l'approvazione di una delibera presa illegalmente dalla Giunta

ANCONA, 7

Al Consiglio comunale di Ancona, ieri sera, c'è stata battaglia attorno ad una delibera di Giunta presa con i poteri del Consiglio. Con il provvedimento la Giunta di centro sinistra ha proceduto alla nomina di quattro membri del Consiglio di amministrazione del l'ospedale civile di Ancona per il quadriennio 66 69. La delibera è stata approvata grazie al comportamento dei consiglieri liberali i quali votando scheda bianca, hanno reso valido il voto espresso da soli 25 consiglieri in quanto i gruppi del PCI e del PSIUP avevano abbandonato l'aula per non partecipare ad un voto che avallava una illegalità della Giunta. Lo scontro è avvenuto sulle norme che sono prerogative del Consiglio comunale e sulla retroattività delle norme stesse.

A giustificazione dell'illustrato provvedimento il sindaco ha fatto la storia del primariato medico dell'ospedale civile, cioè da quando venne estromesso il prof Patrignani e il posto reso vacante fu vinto per concorso dal prof. Vivarelli di Bologna. L'insigne medico non ha mai preso possesso del reparto perchè «non corrispondeva a quello messo a concorso», per cui ricorse più volte al Consiglio di Stato ed in ultimo per chiedere «l'annullamento per violazione di legge ed eccesso di potere, delle delibere zioni ospedaliere e in subordine, per quanto possa occorrere, della deliberazione del Consiglio comunale con la quale veniva no nominati i membri del Consiglio di amministrazione del l'ospedale».

Quest'ultima deliberazione consiliare è stata impugnata dal prof Vivarelli perchè non legalizzata dalla prefettura Infatti la Giunta, non avendo trasmesso all'organo tutorio la deliberazione entro i prescritti termini, in atto non aveva alcun valore. Di fronte a questa situazione la Giunta ha conosciuto e nel tentativo di non portare pregiudizio al regolare e legittimo funzionamento del Consiglio ospedaliero, ha commesso un'altra illegalità: quella di deliberare, in data 10 gennaio 67, la nomina dei 4 membri del Consiglio di amministrazione dell'ospedale con decorrenza 28 marzo '66.

Il gruppo comunista aveva chiesto che la delibera venisse ritirata e messa in discussione la composizione del Consiglio di amministrazione in argomento, chiedendo nel contempo che in tale Consiglio venisse chiamato anche un rappresentante della minoranza consiliare. La Giunta si è rifiutata per conto proprio e ha insistito, invece, nel rettificare a votazione la deliberazione così come era stato inizialmente formulato: da qui la uscita dall'aula dei rappresentanti della sinistra democratica.

Continuando nella rettifica delle deliberazioni il dibattito si è riacceso sulle controdeduzioni di Giunta al taglio operato sul bilancio dalla Commissione centrale per la finanza locale. Da parte comunista si è stigmatizzato per il fatto che le controdeduzioni non pongono un preciso impegno contro la politica del contenimento della spesa pubblica ed ha invitato la maggioranza a sottoscrivere un documento che condanni tale politica.

Il sindaco, dopo che il parere dei comunisti era condiviso anche dagli assessori socialisti Ricciotti e Casaccia, ha promesso che il documento verrà redatto in sede di bilancio '67, cioè nel corso della prossima riunione consiliare.

La seduta al Palazzo dei Priori di Perugia

Respinta la mozione di sfiducia presentata dai consiglieri del PCI

PERUGIA, 7

La maggioranza di centro-sinistra del Consiglio comunale di Perugia ha respinto ieri sera l'ordine del giorno di sfiducia presentato dai consiglieri comunisti Innamorati e Bellini e la richiesta di dimissioni nei confronti degli assessori democristiani Quattrocecere e Tei per il modo come questi avevano condotto le trattative per il rilevamento della società di trasporto urbano SAER, conclusosi con un notevole danno economico per il Comune.

Il consigliere Bellini proponeva ieri sera anche la censura nei confronti di un altro assessore democristiano, l'avvocato Ricciardi, accusato, con documentazione alla mano, di falso a proposito di certe dichiarazioni da lui fatte nel corso del precedente dibattito.

La votazione ha dato i seguenti risultati: a scrutinio segreto, nei confronti della censura all'avvocato Ricciardi: 19 voti a favore e 23 contrari. Da notare il fatto che almeno uno dei consiglieri della maggioranza ha votato la censura all'avvocato Ricciardi. A scrutinio segreto nei confronti della censura al professor Quattrocecere e cavalier Tei: 18 voti a favore e 25 contrari. Votazione palese sulla prima parte dell'ordine del giorno: 15 voti a favore e 28 contrari.

Al termine è stato approvato dalla maggioranza un ordine del giorno di «plauso» per l'operato dell'Amministrazione.

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

I divi evasori in Tribunale: ed è giusto. Ma perchè non mandarci anche gli Agnelli?

I giornali del centro-sinistra danno grande rilievo alle notizie dei vari «divi» della canzone e dello schermo mandati in Tribunale perchè cercano di nascondere i loro introiti al fisco. Abbiamo visto titoli da mezza pagina riservati in tali occasioni a Celentano, a Villa, a Fabrizi, a De Sica, eccetera. Per l'occasione a quanto pare si è mobilitato il ministero delle Finanze — guidato dal socialista on. Preti — che ha fatto denunciare una ventina e forse più di persone appartenenti appunto al mondo del cinema. E così si è assicurato un po' di pubblicità perchè almeno due volte al mese avremo per il corrente anno un processo contro i frodatori del fisco. E a chi gli obietterà che il nostro è il Paese degli evasori fiscali, potrà sempre far vedere di che cosa lui è capace.

D'accordo, si denuncino i «divi» che guadagnano dei bei mucchi di milioni e poi cercano di farla franca. Se occorre, li si mandi in prigione a meditare sull'importanza di indicare con scrupolo sui moduli l'ammontare delle loro entrate. Però, il socialista on. Preti non crede che la sua lotta contro gli evasori fiscali dovrebbe andare un po' oltre? Ad esempio, nei mesi scorsi si è molto parlato di un certo evasore che si chiama Agnelli. Si è parlato di grossi proprietari di immobiliari che denunciano la decima parte di quello che guadagnano. Abbiamo visto elenchi di contribuenti tra i quali figuravano nomi di grandi capitalisti che, con quelle misere cifre accanto, facevano la figura di poveretti. Perchè il ministero delle Finanze non cerca di far mandare qualcuno di questi in Tribunale? Certo faranno meno «colore» di Totò o di Alida Valli, ma certamente se si riuscisse a fargli pagare il dovuto, le nostre dissestate finanze potrebbero essere un po' raddrizzate.

Cordialità

MARIO F.
(Un impiegato che paga fino all'ultimo centesimo)
(Padova)

Già in fabbrica gli negano il diritto di fumare

Vedo che senatori e deputati si danno da fare per far approvare una legge che ponga il diritto di fumare nei locali pubblici. Anche sul nostro giornale diversi lettori hanno scritto per sostenere che è giusto questo diritto. La mia lettera sarà quindi probabilmente impopolare (e farà magari arrabbiare il caro compagno Terracini che più volte si è fatto portavoce del «vietato fumare»), ma devo ugualmente dirvi quel che penso.

Sono un operaio, lavoro per nove-dieci ore in fabbrica per sei giorni alla settimana, sono legato ad una macchina come lo potrebbe essere uno schiavo e naturalmente in tutto questo tempo non posso fumare. Avrò almeno quando esco dalla fabbrica la libertà di potermi fumare una sigaretta come e quando mi piace? Vado sì e no al cinema una volta al mese: in quell'occasione posso avere il diritto di fumarmi in pace una «nazionale», senza avere la impressione di trovarmi ancora legato alla mia macchina?

Non nego la necessità che i proprietari di ritrovi pubblici adottino tutti quei provvedimenti necessari per ventilare i locali e per depurarli dal fumo e dai cattivi odori; anzi, questo dovrebbe essere un obbligo di legge. Ma imporre ai fumatori di non fumare, proprio quando si stanno godendo un po' di libertà, mi sembra del tutto ingiusto.

Vi saluto caramente.

GIACOMO FANGI
(Genova)

Adozione e aiuto alle madri nubili per gli illegittimi

Sul problema degli illegittimi si sono dette tante parole, fatti tanti progetti, ma non si è parlato di denaro. Una volta la televisione fece un servizio su questo problema in cui si diceva che ogni illegittimo ricoverato in istituto costa allo Stato 90 mila lire al mese fino all'età di 18 anni, mentre alla madre nubile che riconosce il proprio figlio si danno poche migliaia di lire. Se si dessero, diciamo, 50 mila lire mensili alla madre nubile, molte cose cambierebbero. Tutte le donne che sentono l'amore materno riconoscerebbero senza dubbio la propria creatura, avendo un minimo assicurato per non farla morire di fame.

Nel caso in cui la donna rifiutasse lo stesso di tenere il bambino e lo lasciasse al Brefotrofio dovrebbe perdere tutti i diritti sul figlio. Non si dovrebbero prendere le sue generalità, nè permetterle di dare neppure il nome di battesimo al bambino.

Questi dovrebbe essere affidato al più presto alla famiglia che desiderasse adottarlo, che gli darebbe il nome e il cognome; e acquisire inoltre tutti i diritti come figlio, anche se nella famiglia ci fossero già figli naturali. Non dovrebbe esserci, per questo atto, nessuna complicata pratica burocratica, purchè i genitori adottivi fossero giovani e in buona salute, con un lavoro assicurato, qualunque esso fosse.

MARIA GRAZIA INVERARDI
(Roma)

Paga a ottant'anni le conseguenze del periodo in cui non si scioperava

I dipendenti pubblici sono in sciopero. La causa di questi scioperi, scrive il giornalone dei padroni del vapore della mia città, sono i partiti: ma si guarda bene dall'indicare di quali partiti si tratta.

Io sono un ottuagenario pensionato dei trasporti, e la mia pensione porta le «stimmate» di tutto l'infame periodo nel quale non si scioperava: di quel periodo in cui tutto il Paese nostro perdette un mezzo secolo di progressi in tutti i settori. La mia pensione è oggi la quarta parte del mio pari grado, anzianità e qualifica che ha scioperato quando occorreva.

Vi è qualcuno che si lamenta per gli scioperi nei trasporti pubblici: questo qualcuno è forse disposto ad arretrare di un altro mezzo secolo?

A. M.
(Bologna)

Aumentano i posti di colonnello dei CC per favorire ex repubblichini

Caro direttore, siamo un gruppo di colonnelli e tenenti colonnelli dell'Arma dei CC non più usi ma stufi di subbidir tacendo. La lettera che inviamo e stata mandata anche all'on. Caiati il de presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati. Desideriamo richiamare l'attenzione su una «leggina» che si sta per far passare allo scopo di favorire dei «raccomandati». Lei non deve meravigliarsi del fatto che alti ufficiali dei CC, si siano decisi a ricorrere alla stampa per segnalare questo tritto. Ci creda, per noi non ci sono altri mezzi e, forse, nessuna speranza. Ci resterà il conforto di aver messo al corrente l'opinione pubblica su una situazione di caos e di prepotenza che ha stancato anche noi..

Cordiali saluti.

LETTERA FIRMATA
(Roma)

La «leggina» di cui si parla aumenta per i prossimi tre anni lo organico dei posti di colonnello e li riduce della metà per gli anni successivi. Oggi si promuovereno tutti i «coperti», come sono definiti i raccomandati di ferro; domani l'avanzamento sarebbe negato a chi pur ne avrebbe diritto. Una legge «iniqua», dunque, come è stata definita negli stessi ambienti dell'Arma dei CC.

La «leggina» favorisce ad esempio tre ufficiali ex repubblichini e un «cumulista». L'ufficiale dei CC addetto a Tremelloni (Colombo il due ministri proponenti). E poi Tremelloni dice che per il personale si spende troppo.

Vi sono centinaia di generali in soprannumero e a «disposizione». Sono proprio necessari questi altri posti in soprannumero? I parlamentari comunisti se necessario chiederanno la discussione in aula su questa «leggina» di comodo.

Gli ordini che il soldato non deve eseguire

La lettera del dipendente della ditta Ferrari è stupefacente ed anche un poco irritante per le sue ambiguità. Chi, meglio di quell'operaio (e di tutti gli altri dipendenti) poteva sapere quanti pasticci, o no, si combinavano nelle cantine del «buon vino Ferrari»?

Certamente se, invece di scrivere oggi alla stampa perchè rischia di perdere il posto di lavoro, avesse agito prima insieme ai suoi compagni, nei confronti della ditta, le cose oggi starebbero diversamente. La ditta, sapendo che i propri dipendenti non volevano rendersi complici morali dei suoi abusi e che avrebbero anche potuto rivelare tutto alle autorità sanitarie, certamente si sarebbe messa su un'altra strada. Ma fino a quando si vede, si partecipa o si tace, come purtroppo accade ovunque, state pur certi che i sofisticatori continueranno facilmente l'opera loro.

Insomma, se quei dipendenti avessero fatto qualcosa prima, oggi non rischierebbero di trovarsi sul lastrico: ed in più avrebbero fatto un favore alla collettività, guadagnandosi quella stima che oggi, leggendo quella lettera noi consumatori non possiamo concedergli.

Scusate la franchezza, ma anche in questo caso io penso che sia giusto il principio secondo il quale «il soldato è corresponsabile unitamente al suo superiore», perchè gli ordini infami non si debbono eseguire.

GIANCARLO OLMATELLI
(Bologna)

Amici del PCI sottoscrivono per «l'Unità» in Sicilia

Il compagno Guirmi Menotti, segretario di una sezione del PCI in Ferrara, ci ha fatto pervenire copia di questa lettera indirizzata a Giancarlo Pajetta

Caro Pajetta, noi sottoscritti, in prevalenza simpatizzanti e amici del PCI, abbiamo raccolto il tuo appello per gli abbonamenti all'Unità da destinare alla Sicilia. Abbiamo sottoscritto mille lire ciascuno e la somma è già stata inviata alla Direzione dell'Unità.

Con questo atto ci auguriamo di contribuire alla prossima battaglia politica elettorale in Sicilia. Nel salutarti fraternamente, auguriamo tanti successi al PCI.

Bruno BORDINI, Maria BALBONI, Ugo CAVEDURI, Bruno CATOZZI, Augusto BRINA, Vittorio ROSSI, Sergio ROSSI, Giorgio GONETTI, Bruno FENANI, Leo CHIAGOTTI.
(Ferrara)